

DIREZIONE: VIA MARSALA, 9
QUARTIERE POST. 130 - MILANO - C/C 3/2620

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENI-
TORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

“IL TESTAMENTO DEL CAPITANO,, ALLA MANIERA DI PONZIO PILATO

Il Presidente della RAI-TV ha così risposto alla lettera aperta, a firma del nostro Emilio Faldella, pubblicata sul numero 12 (1961) del nostro giornale.

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Roma, 13 gennaio 1962

Egregio Generale,

ricevo il numero 12 del 1961 dell'«Alpino».

In argomento avevo già letto in ritardo il bell'articolo di Monelli apparso sulla Stampa del 17 dicembre ed appunto ho ringraziato Monelli di averlo scritto, aggiungendo a scusa della RAI che non è sempre facile filtrare 35.000 ore annue di trasmissioni radio e 9.000 ore annue di trasmissioni TV.

Con i miei migliori saluti cordiali ed auguri di buon anno,

Novello Papafava
(Novello Papafava)

Generale Francesco VIDA
Direttore del giornale "L'Alpino"
Via Marsala, 9
Milano

La risposta del conte Novello Papafava alla nostra «Lettera aperta» non è certamente quello ci attendevamo da un combattente della guerra 1915-1918.

Se ha creduto di prendersi in giro, informandoci di aver «ringraziato» Monelli, sappia che gli Alpini, gente seria, distinguono quando è il caso di prendersela e quando no.

Alla risposta si confà il detto «xa peso el facon del buso», che al conte, nobile patavino, è certamente familiare. Non c'è, nelle cinque righe della lettera, una sola parola che esprima rammarico, il che significa che il conte Papafava solidarizza con gli artefici dello scempio fatto della nostra canzone e dei nostri sentimenti.

C'è invece, in quella risposta, una scusa volutamente evasiva, perché non si tratta di «vero e filtrato» o non un certo numero di ore di trasmissione. Si tratta di ben altro: cioè la R.A.I. tiene al suo servizio e stipendia largamente persone che, come gli «ideatori» del capitone natalizio, mancano non solo di intelligenza, di sensibilità, di spirito, ma anche di sentimento nazionale e si adoperano per cancellare negli Italiani sentimenti patriottici, rispetto per il passato della Nazione, per i Morti e per i vivi, che hanno fatto il loro dovere verso la Patria e se ne vantano. Questi signori appartengono alla folla schiera di coloro che vorrebbero fare del Popolo italiano un popolo di smidollati, pronto a farsi schiavo del primo prepotente che si presenti con la «faccia feroce».

Non ci riusciranno, anche se godono della solidarietà della R.A.I., perché il Popolo italiano è sempre quello che, dalla sventura di Caporetto, risorse a Vittorio Veneto.

Questi fatti incitano noi, Alpini, a stringere più salde le nostre file, di fronte al tentativo

disfacimento di ciò che è nobile e sacro. Noi non abbiamo prebende da conservare, né interessi politici da salvaguardare e perciò siamo liberi di amare l'Italia e di rimanere fedeli alle tradizioni, a dispetto degli opportunisti.

L'Alpino

★

Ringraziamo i numerosissimi Alpini — soci e non soci — che ci hanno scritto o telefonato per esprimerci il loro caloroso plebiscitario consenso per la «Lettera aperta al Presidente della RAI-TV».

Ai rappresentanti della Stampa alpina convenuti in Milano per il loro V Congresso, «L'Alpino» porge un caloroso saluto ed augura proficuo lavoro.

LA NOSTRA STAMPA

Dopo aver dato uno sguardo alla nostra forza, ovvero alla grande forza morale della nostra famiglia verde, l'imminente Congresso Annuale della Stampa Alpina ci offre l'occasione per parlare dei vari giornali della nostra Associazione.

In un'epoca nella quale la stampa quotidiana e periodica ha dato luogo a numerose e svariate specializzazioni, è con legittimo orgoglio che constatiamo che sia sorta una vera e propria stampa alpina, così attiva ed operante da sentire la necessità di riunirsi annualmente a congresso.

Se l'incremento numerico della nostra Associazione — sia attraverso l'aumento dei soci, sia attraverso la nascita di nuove sezioni e gruppi in Italia e all'estero — può essere considerato un vero e proprio fenomeno di rigorosa espansione, il crescere ed il moltiplicarsi della stampa alpina è un fenomeno parallelo e strettamente collegato al primo.

Risalendo alle origini, la nostra Associazione — nata attorno ad un primo nucleo di Alpini riuniti in Milano ed affermatasi con una progressiva e considerevole espansione in altre città — sentì la necessità di avere un legame che la tenesse unita alle varie sezioni e agli stessi Alpini sparsi in ogni parte d'Italia. «L'Alpino» — il giornale verde nato in seno all'«Alpini» per iniziativa di Italo Balbo, Enrico Villa e Aldo Lomasi, con scopi e finalità affini a quelli dell'Associazione — era il mezzo migliore per attuare quel legame e l'A.N.A., di buon grado, il 25 dicembre 1919, ne assunse la paternità facendone il suo organo ufficiale.

Non occorre spendere parola alcuna per dimostrare quanto questo nostro giornale abbia assolto il compito affidatogli. Con il presente numero «L'Alpino» inizia il suo 43° anno di vita! Analogo fenomeno venne a verificarsi — sia pure in minor misura — nelle varie sezioni che — partite da un piccolo nucleo primigenio — ebbero un'espansione territoriale che non poteva più essere contenuta in un organismo unico, e sentirono la necessità di articolarsi in vari gruppi che altro non sono se non i vari distaccamenti delle sezioni. E' naturale che le sezioni di una certa consistenza — con conseguente complessa e dinamica attività centrale e dai gruppi dipendenti — abbiano l'orgoglio e il desiderio di far conoscere a tutti i loro soci — e non solamente ad essi — i fatti salienti della loro vita. Ed ecco che nasce il giornale sezioneale o di regione.

Talvolta nasce dalla necessità vera e propria di dare comunicazioni o notizie ai soci ed allora, in luogo della circolare ciclostilata o a stampa, fa capolino — in embrione — un giornale timido e senza pretese. Altre volte nasce da un «numero

Aldo Rasero

(Continua la seconda pagina)

(Continuazione della prima pagina)

ro unico» edito in occasione di un avvenimento di particolare rilievo e — data l'ottima accoglienza e il successo ottenuto — si trasforma in periodico. Altre volte ancora nasce da quello spirito di emulazione esistente tra una sezione e l'altra con conseguente fervore di iniziative e di realizzazioni.

Siamo fieri tutti — grandi e piccoli, dirigenti e soci — di aver fatto della nostra Associazione una grande famiglia che riunisce tutte le penne nere e bianche, in congedo e alle armi. E se «L'Alpino» — il primo giorno — è il giornale di tutti, i vari giornali sezionali sono i fogli dei singoli nuclei familiari costituiti dalle sezioni. Uno di essi — quello della sezione di Trento — porta come titolo in testata «Famiglia Alpina» e non potrei trovare migliore esempio a conforto della mia asserzione.

Che siano i giornali di un alpino, dunque di simile ad una famiglia, lo dimostra il fatto che viene dato pariteticamente ruolo alle varie parti e alle notizie lievi o tristi perché la gioia o il dolore dei singoli è gioia e dolore di tutti. Pur dando rilievo alle notizie delle sezioni i vari giornali non dimenticano gli scopi e la finalità dell'Associazione e delle loro pagine, grandi o piccole, si diffonde uno spirito alpino, un culto delle tradizioni, un amore di Patria veramente confortanti in un tempo nel quale la parola Patria non solo ha perso la sua antica mausoleo, ma è stata bandita dal linguaggio comune.

Facile sarebbe la critica — da parte di un estraneo alla nostra famiglia — per vari dei nostri giornali, in merito al formato, alla veste tipografica, all'organizzazione, al contenuto o altro. Ma chi — come me — ha vissuto e condiviso le ansie, le incertezze, le trepidazioni di più di un giornale alpino, conosce quale sia il valore morale, oltre a quello giornalistico, anche se modesto e senza eccessive pretese.

Il problema finanziario è l'assillo più imperioso e pressante in quanto la distribuzione è gratuita ai soci e quindi i giornali dovrebbero vivere con le scarse risorse di parte della quota di associazione della quale può usufruire la sezione. Risolto, tutto un problema, il problema finanziario — che il più delle volte trova soluzioni di ripiego o aleatorie, senza garanzia di continuità — comincia il lavoro vero e proprio. Chi scrive per il giornale? Chi raccoglie il materiale da pubblicare? Chi lo impagina? Chi corregge le bozze? In una parola: Chi fa il giornale? Alpini! Alpini di buona volontà che rubano ritagli di tempo alle proprie occupazioni, agli svaghi, alla famiglia per dedicarsi ad un lavoro talvolta nevoso e insulso per loro.

Chi col giornale — un qualunque giornale — ha reperito solamente in qualità di lettore non sa quale lavoro comporti far uscire un giornale sia pure ridotto a sole quattro paginette anche di formato minimo.

I «galeotti» del giornale sono alle prese con tutti e con tutto: col tempo che impone deter-



minate scadenze; con la tipografia che ha sempre lavori più importanti e più urgenti da fare; con i collaboratori, solleciti nel criticare e brontolare, ma non altrettanto solleciti nel dare il loro aiuto; con il materiale da pubblicare, sempre troppo quando non si sa quale «pesco» rimandare al numero successivo; sempre scarso quando non si sa come riempire le pagine; con le bozze da correggere; con lo spazio a disposizione che non è mai in rapporto al materiale disponibile; con l'impaginazione che non è mai soddisfacente; con il giornale stesso, che ovunque sia impaginato e perfino per poi ridursi — farlo come può.

Quanta passione, quanto entusiasmo, quanti sacrifici comportano quelle paginette che giungono agli Alpini unitamente a questo nostro «Alpino»!!!

Consociando le scorbaccie finanziarie, le difficoltà da superare, le lotte da sostenere, le tribolazioni varie, più che di stampa alpina si potrebbe parlare di stampa eroica, e questo senza voler minimamente sminuire il sublime significato dell'eroismo, ma semplicemente per esaltare il coraggio di quanti si sobbarcano il peso di un giornale.

Nonostante tutto, la stampa alpina vive, prospera e si moltiplica in virtù di quello spirito alpino che costituisce la nostra grande forza, ed ecco perché possiamo parlare di fenomeno parallelo a quello dell'incremento numerico dell'Associazione.

Menù, bimestrali o trimestrali, i vari giornali alpini hanno un tono e una caratteristica particolare per ognuno di essi, ma il fattore comune è lo spirito alpino che li anima e li sorregge. Quello spirito alpino che trapeggia anche a prima vista attraverso le testate più significative e più scanzonate, attraverso la stampa in verde — anche se solo in parte — o addirittura attraverso la carta verde.

In un tempo nel quale la stampa ed altri organi di informazione pubblica non si arrestano di fronte ad alcun ostacolo morale o scandalistico — e non rinunciano ad alcun compromesso pur di riempire la cassa, possiamo governare con orgoglio e con ammirazione alla nostra stampa, la stampa alpina, estremamente povera di mezzi, ma altrettanto ricca di spirito alpino e di amor di Patria.

Giornali sezionali attualmente pubblicati:

Ciao Pais	Sez. Torino	mensile
Lo Scarpone Canavesano	Sez. Ivrea	mensile
Ticc ün	Sez. Biella	trimestrale
Scarpe Grosse	Sez. Bolzano	mensile
Il Monte Baldo	Sez. Verona	mensile
Liguria Alpina	Sez. Genova Savona e Imperia	mensile
Veci e Bocia	Sez. Milano	bimestrale
Alpini fa grado	Sez. Vicenza	mensile
Melga Roma	Sez. Roma	bimestrale
Fameja Alpina	Sez. Trento	trimestrale
Penna Nera delle Cinque Valli	Sez. Treviso	mensile
Lo Scarpone Orobrico	Sez. Lecco	trimestrale
Fiamme Verdi	Sez. Bergamo	bimestrale
Ocio a la pena	Sez. Conegliano	bimestrale
	Sez. Brescia	fissato

Notiziari attualmente pubblicati:

Notiziario della Sezione di Piacenza
Notiziario della Sezione Piza Luca
Notiziario della Sezione di Pinerolo
Alpino Reggiano - Notiziario della Sezione di Reggio Emilia
Notiziario del Gruppo di Saronno

Brescia aggiunge il suo anello alla salda catena

La Sezione di Brescia ha voluto chiudere in bellezza il 1961 dando vita ad un giornale che racchiude nel titolo tutta la scanzonata serenità d'animo dei suoi Alpini a nessuno secondi. «Ocio a la pena», così si intitola il nuovo giornale, reca in testata un bel paio di scarponi ed un mulo, simboli classici della mala alpina, anche se in parte motorizzata per superiori necessità.

«L'Alpino» invia al confratello il suo più fervido saluto augurale ed il suo più cordiale benvenuto nella Stampa Alpina che deve coprire tutto il territorio montano senza soluzione di continuità: sotto a chi tocca!

Giornali sezionali e di Gruppo che hanno cessato la pubblicazione da qualche tempo: definitivamente?

Il Gavettino
L'Alpino merchigiano
Gennargentu
Trante Sold
Il nuovo Praelpe

Pitter
CAMPARI
l'aperitivo

A NIKOLAJEWKA col 6° del Col. Signorini

Gli Alpini del 6° si ritroveranno in questi giorni al Tempio della Memoria di Brescia per commemorare i caduti della battaglia di Nikolajewka e degli altri combattimenti della campagna di Russia, nei quali i battaglioni «Verona», «Vestone» e «Val Chiese» compirono il loro dovere verso la Patria, con «fedeltà ed onore», come era scritto una volta sui fogli di congedo.

Che lo abbiano compiuto sino in fondo lo dimostrano le medaglie al merito, alla Bandiera del Reggimento, alla memoria del loro colonnello comandante Paolo Signorini, al capitano Alessandro Frugoni, ai tenenti Giuseppe Bassi ed Eros Da Bos e all'unico vivente tenente Luciano Zani, nonché le altre numerose ricompense al valor militare assegnate ad ufficiali, sottufficiali e Alpini, caduti e viventi, ma soprattutto lo testimoniano le scagnonerie, gravissime perdite subite dai nostri battaglioni.

Il 6° del colonnello Signorini è stato la punta di diamante dei nostri reparti, tutti Alpini, che erano in testa alla colonna in ripiegamento dalle linee del Don, partecipò a tutti i combattimenti che spezzarono e spazzarono i successi e numerosi accoglimenti nemici dal 18 al 26 gennaio 1943. All'alba del 23 — la giornata di Nikolajewka — il 6° ancora e sempre in testa ed in linea con i suoi reparti, iniziò il combattimento, prodigandosi senza risparmio benché allo scoperto, mentre il nemico stava sistemato al riparo del terrapieno della ferrovia e nelle case. Il «Verona» e il «Vestone», con i reparti del Gruppo, si lanciarono all'attacco seguiti dai «Val Chiese», la cui 256° compagnia comandata dal ten. Zani raggiun-

seva di slancio, per quanto ridotto di molto negli effettivi, nel vicino alla chiesa, centro del paese, catturando una batteria ma perdendo quasi tutti gli uomini colti a morte dalle raffiche anticarro. In questa fase dell'azione, è doveroso ricordare l'eroismo del tenente Gino Ferroni, che, assicurato alla stazione ferroviaria, conquistata con pochi uomini del suo plotone, non permise al nemico di fare un passo avanti. Rimasto ferito gravemente all'addome, rifiutò ogni soccorso. Rimasto solo nei suoi pochi metri, un ferito gravemente, un solo Alpino valido, continuò a tener testa al nemico, sparando sinché non gli venne meno la vita. Fu rinviatosi con l'arma ancora scoccante fra le mani.

La lotta sostenuta dal battaglione del 6° fu veramente leggendaria nelle sue aspre ed eroiche condizioni. I suoi capi, i suoi sottufficiali e i suoi Alpini, tutti e insieme, si distinsero per il loro coraggio, per la loro fedeltà e per la loro tenerezza.

Cavalese, 18 febbraio 1962

LA MAGNIFICA COMUNITA' DELLA VALLE DI FEMME ATTENDE I «VERDI» NEL FIABESCO SCENARIO DEI MONTI PALLIDI E PORGE LO SCOPIO PIU' CORDIALE SALUTO

Cavalese, a 1000 metri sul livello del mare, è il centro più importante della Valle di Fiemme, che si estende alla parte media del corso dell'Avio.

Anche un semplice sguardo su Cavalese ci parla immediatamente di un passato colmo di significati: dal palazzo della Magnifica Comunità, alle Chiese, alle antiche case, la piccola città è tutta una sequenza di immagini che determinano un suo fascino particolare.

Ma la più viva impressione di una storia che si perde nel tempo, nasce da un antico tavolo rotondo di pietra, posto all'ombra dei vecchi tigli del Parco della Pieve, che i femmesi chiamano «Banco della Reson» e intorno al quale si riuniscono le assemblee della «Comun General» che si tenevano, ogni anno, nelle antiche case, la piccola città è tutta una sequenza di immagini che determinano un suo fascino particolare.



Cavalese in veste invernale

rona-Brennero, per mezzo della tranvia elettrica della Val di Fiemme.

A tutto ciò Cavalese aggiunge il richiamo delle sue moderne attrezzature invernali:

a) Sciocivie: Salazana-Dosso Forcella; Dosso Forella-Dosso Loric; Lavazè-Pale; Pale-Belvedere; Passo Olini-Corno Bianco; prezzi che si aggirano dalle 100 alle 150 lire per corsa e con lo sconto del 40 per cento per gli abbonati.

VARESE ALL'ALPE BILL DI MACUGNAGA UNA GARA INTERPROVINCIALE DI SLALOM ORGANIZZATA DAL GRUPPO DI CASTELLANZA

Anche quest'anno il Gruppo di Castellanza organizza per il 17 di febbraio una gara di slalom sulle nevi dell'Alpe Bill alla quale per le insistenti richieste degli scapioni milanesi sarà aperta la partecipazione anche alle Sezioni di Milano e di Monza.

Questa bella competizione, diretta e interpretata, è stata dedicata alla memoria dell'eroica Medaglia d'Argento al V.M. Cap. Giuseppe Landi.

Alla gara, che si articola nei seguenti due campionati: Primo Campionato interprovinciale di slalom, riservato ai Soci A.N.A. delle province di Milano e Varese (Sez. di Luino, Milano, Monza e Varese); Secondo Campionato Provinciale di slalom, riservato ai Soci A.N.A. della provincia di Varese (Sezioni di Luino e Varese) possono partecipare i Soci delle suddette quattro Sezioni in regola con il tesseramento anno 1961, iscritti e non iscritti alla F.I.S.I. Saranno posti in palio il Trofeo Felice Castellanza, la targa S. Ten. Luigi Ongelli, la Coppa Col. Alfredo Landi Mila, la targa Med. d'Argento Capit. Giuseppe Dazzi e numerosi ricchi premi individuali.

ORARI TRENTO-CAVALESE

Da Trento ad Ora in ferrovia; da Ora a Cavalese in autocorriera e tranvia:

TRENTO	5.35	6.58	10.06	12.55	16.05	19.04
ORA	6.39	7.50	11.10	14.33	17.00	19.50
CAVALESE	8.37	9.17	12.37	16.31	18.58	21.17

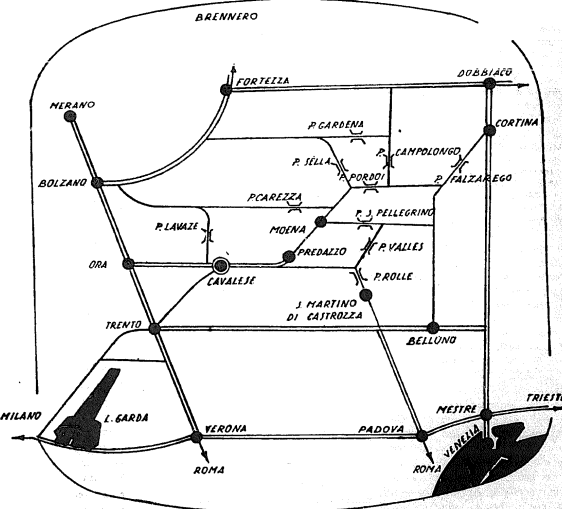
Da Trento a Cavalese in autocorriera:

TRENTO	7.40	17.00
CAVALESE	9.20	18.40

ELENCO E PREZZI DEGLI ALBERGI A CAVALESE

NOMINATIVO	Categoria	Telefono	Lit/1
ANSORA	II	2147	30
ANGELO D'ORO	II	2102	71
AZALEA D'ORO	II	2109	80
DEPAOLI	II	2211	100
BELLAVISTA	III	2205	25
CAVALSIBI	III	2309	42
CORONA	III	2296	87
ROSA ALPINA	III	2194	95
AURORA	IV	2105	22
STELLA	IV	2310	11
BELLANTE	P 3	22.61	20
DA MARIO	P 3	22.82	30
TOSCANA	P 3	22.16	35
VENEZIA	P 3	22.35	22
CERRISI (Mont)	P 3	—	30

● Per speciali adattamenti riduzioni supplemento.
● Per camere con bagno privato adeguamento di lire 300 al giorno e per persona.



Vie di afflusso a Cavalese

ZUCCA
è più di un aperitivo!

IL CAPORAL MAGGIORE PUSSINI

Pussini è già in piedi, quando suona la sveglia, e mette subito fuori la testa per accertarsi del tempo: si ritira con una smorfia; il tempo è cambiato, è notte, il freddo è intenso, un vento abbastanza forte solleva un fitto velo di nevischio; sui 2000 metri di Sellaletta Sonia non si stenderà certo, con un tempo simile? Intanto, due paia di catze di lana ben asciutte, guanti e passamontagna: meglio essere prudenzi.

Ricordo di escursioni invernali

ro un canalone che si fa sempre più ripido, lassù deve esserci Sellaletta Sonia, appena sotto la cima del Monte Nero: dalla Sellaletta si vede, 1300 metri più in basso, Dresenza.

Nel canalone, un po' riparato, il vento dava meno fastidio, si andava, è cresciuto, si è fatto vivo, si sentiva a reggersi in piedi: e col vento, il freddo cominciava a farsi insopportabile. E' un

gelo, l'insidia che spezza la volontà di vivere, che seduce col desiderio di abbandonarsi, a terra, sulla neve, per non sentire quella stizza insostenibile con la quale si muove, e grida di aiuto, il petto, contro il viso: ma bisogna resistere. Pussini, capitano maggiore Alpino che ha fatto due campi invernali, che ha conquistato la sua prima pensione come una croce con la volontà dura, più dura, della fatica: e

re là, con gli occhi chiusi: e si rialzano solo perché Adami, il sergente maggiore che in caserma è un po' lavativo e qui invece è un leone, urla come un ossesso, distribuisce «affari» a quelli che sono a terra perché si rialzano, picchia sodo sulle loro carni e sul loro cervello annesso, per vincere la morte insidia della tormenta. E tu, Pussini, che hai un grado e devi pensare alla tua squadra, bisogna che ti scuota, e se il peso dello zaino l'inchiocchia a terra vedi se ti riesce di sfilarti dalle spalle rotolando un po' a destra e un po' a sinistra, aiutandosi coi gomiti, così. Lo zaino è sfilato, un compagno che giunge gli mette il fucile a tracolla, il vento spazza rabbiosamente ogni cosa, smuove anche lo zaino che si rovescia, rotola rimbalza sempre più veloce, sempre più giù, mentre Pussini lo segue con l'occhio, impossibilitato a trattenerlo, curvo sotto la sferza terribile; e così lo zaino sparisce in direzione di Dresenza, portandosi con sé il chilo di formaggio, il cioccolato, lo zucchero, tutta la riserva che Pussini si era fatta per le marce più dure, perché Pussini è un ragazzo serio e giudizioso, pratico del vita d'Alpino.

Anche il capitano, è giovane, interroga il tempo; è giovanissimo, 34 anni, ma è già un vecchio Alpino, coi suoi tre lustri di fiamme verdi: ha fatto molti campi invernali, molti corsi sciatori, in zone dove le montagne toccano i 4000 metri e più. Gli ordini, e si accerta che siano eseguiti: il grasso antiassiderante è stato dato, e non è servito ad ingrassare le scarpe, come spesso avviene: tutti hanno i guanti e il passamontagna, le usce e il cordino di valanga rosso: il caffè bollente è stato distribuito sotto la sorveglianza del tenente — è in ordine. Un'altra occhiata in alto, mentre abbottona al collo la giacca a vento e calza i guanti di lana — saranno 20 sotto zero — la compagnia è tutta schierata in piedi: tenersi fermi il meno possibile: «avanti!».



La tormenta (Quadro di Trematori)

☆☆☆

La fila si snoda, Pussini è verso la coda con la squadra, ultimato è il tenente, ufficiale di coda: il passo è abbastanza rapido, benché si affondi fino al ginocchio nella neve molle, perché in testa il capitano è un po' maggiore e il sergente fanno la pista velocemente; gli Alpini procedono a testa bassa, un po' per il nevischio che li acceca, un po' per il peso dello zaino, dannosi, tragliatrici, dei mortali, delle cassette di munizioni: qualche canotto isolato, alla partenza, si è spento ben presto — solo Troian, che imita il verso di tutti gli animali domestici, fa udire ogni tanto il suo falsetto e solleva qualche breve risata.

vento a folate, che si avventa nel canalone e sembra esserne rielavato, ricade in una pausa quasi per tornare improvviso, più forte. Ora, che si è ormai vicini alla sella, accolo che ti si avventa da dietro, a tradimento, d'un colpo, ti attanaglia la nuca ficcandoti dentro all'osso dolorante i suoi 30 gradi di gelo, ti incolta le vesti gettate alla pelle in un turbinio violente, accende, di neve dura tagliante lanciata a velocità inaudita: toglie il respiro, cancella il pensiero, opprime il petto. Se durano, non viene la pausa di calma, come si può resistere?

Non viene. Pussini ha un velo davanti agli occhi, un velo bianco opaco: il compagno davanti a te che un'ombra, e quell'ombra si abbatte improvviso sulla neve sotto il peso del tuo piede che porta sulle spalle. Pussini si volta in cerca di aiuto, non può gridare perché il vento dietro le spalle, tra lo zaino e il petto gli impedisce di parlare. Un binio bianco in cui senti solo l'urlo della bora: si abbassa sul compagno, lo aiuta a rialzarsi con le mani che si muovono a stento dentro i guanti induriti, occhio affine è in piedi, gli si aggrappa; e Pussini vede quel po' di viso che non è coperto dalla lana pallida come il viso del morto, senza più calore, senza più sangue, tra cui vivono solo due occhi smarriti, ansiosissimi: e gli occhi sono sbarrati sulle mani che nella caduta sono affondate nella neve e che ora, senza guanti, sono là di fronte a quegli occhi, gonfie e livide, senza più vita.

Pussini sente ora la voce impetuosa del capitano che grida «avanti!», e anche lui grida avanti, si serrando i denti, avanti per dio!

lui non può più aiutarci con le mani; c'è Beltrame che ha fatto uno scivolone di trenta metri ed è rimasto esausto sulla neve, e due compagni lo rialzano e lo trasciano; ci sono altri cui la tormenta ha tolto il respiro e la volontà è stamo distesi, non vogliono rialzarsi, vogliono rimanere.

Grandi pause di silenzio, in cui si sente solo il fischio a tratti lacrimante del vento, accompagnano la marcia: ciascuno bada a mettere il piede nel buco lasciato dal compagno che precede, per diminuire la fatica; il fiato umido si raggrappa appena fuori della bocca e orla di ghiaccio duro la falda del passamontagna che copre il mento: il nevischio si attacca alla lana dei guanti e li indurisce — spesso bisogna lasciare il fucile ed è bastona alpina che si incrociano dietro le spalle, tra lo zaino e il petto della coperta, e ficevano le mani nelle tasche muovendo la dita perché si riscaldino.

Pussini si gira con il viso verso il compagno che si muoveva a stento dentro i guanti induriti, occhio affine è in piedi, gli si aggrappa; e Pussini vede quel po' di viso che non è coperto dalla lana pallida come il viso del morto, senza più calore, senza più sangue, tra cui vivono solo due occhi smarriti, ansiosissimi: e gli occhi sono sbarrati sulle mani che nella caduta sono affondate nella neve e che ora, senza guanti, sono là di fronte a quegli occhi, gonfie e livide, senza più vita.

Ora tutto scompare, non ci sono che le mani sotto i guanti, che un minuto fa erano vive e forti ed ora non si sentono più. Pussini infila le braccia tra le gambe, stringe le ginocchia, sfilta così i guanti coperti di ghiaccio ma non sente freddo, alza adagio, trepidante, fino all'altezza di quelle due cose vive e mostruose, pietrificate, due masse inerti di gelo, insensibili. Una vocina affiora vicina, vi si trascina sulle ginocchia, vi sbatte le mani con tutta la sua forza una, due tre volte. Nulla, non sente più nulla.

Si accascia sullo zaino, gira gli occhi intorno: qui l'aria è più limpida e si riesce a vedere qualche metro lontano. La luna alta è frantumata, alcuni Alpini si accaniscono con le baio-

C'è qualcosa che sale dal fondo del cuore, come uno smarrito, un pianto soffocato, un desiderio infantile di protezione: il male della tormenta e del

capitano che grida «avanti!», e anche lui grida avanti, si serrando i denti, avanti per dio!

lui non può più aiutarci con le mani; c'è Beltrame che ha fatto uno scivolone di trenta metri ed è rimasto esausto sulla neve, e due compagni lo rialzano e lo trasciano; ci sono altri cui la tormenta ha tolto il respiro e la volontà è stamo distesi, non vogliono rialzarsi, vogliono rimanere.

Monte Nero, 13 febbraio 1940.
Giovanni Zanette

Dopo la prima ora di marcia, Pussini ha atteso l'alt: e così dopo la seconda, la terza, la quarta, ma l'alt non è venuto e Pussini, che ha fatto due campi invernali, sa che non verrà; con un tempo simile, col freddo che si fa sempre più intenso, saranno almeno 25 sotto zero — un alt anche breve vorrebbe dire mezza compagnia coi piedi congelati. La salvezza è nel movimento, e tutti gli Alpini lo sanno: hanno fiducia nel capitano che procede instancabile in testa a tracciare la pista nella neve sempre più alta, nessuno protesta — a Dresenza, all'arrivo, si riposano.

Dresenza! Quanto mancherà ancora! Son trascorse quasi 5 ore, da molto la pista sale e

il male della tormenta e del

capitano che grida «avanti!», e anche lui grida avanti, si serrando i denti, avanti per dio!

il male della tormenta e del

capitano che grida «avanti!», e anche lui grida avanti, si serrando i denti, avanti per dio!

il male della tormenta e del

capitano che grida «avanti!», e anche lui grida avanti, si serrando i denti, avanti per dio!

L'ADUNATA NAZIONALE

Bergamo 17-18-19 Marzo 1962

LA STELLA COMETA SI È FERMA SUL CIELO DI BERGAMO

L'aurora del nuovo anno sarà entrata in ogni casa di Alpino recando il dono — il più prezioso — della salute e della serena speranza che rende forte e lieto l'animo.



La Medaglia dell'Adunata

Questo l'augurio che per ogni Alpino, per tutti gli Alpini, aveva formulato il nostro giornale. All'augurio fraterno di Capodanno si aggiunge oggi l'inizio di risarcimenti in Bergamo, al grande Raduno Nazionale, sicuro che esso risponde ad un vivo desiderio del cuore.

Sulla bella città cui fan corona le vene mura, ridenti coline e più lontano le cime orobiche, dove si respira aria di Patria e di famiglia, dall'anima schiettamente alpina, si è fermata la stella cometa quasi attardata da magica ricchezza dei pastori bergamaschi? che addita

agli Alpini delle varie regioni che amiamo chiamare ed è una l'anno di sua volta e la sua anti-Italia la meta dell'incontro. A famiglia, la più bella famiglia ma. Sul suo volto si vedrà quanto Bergamo, la nostra Associazione Nazionale, mostrerà anche qua-ta luce si irradiano l'amore di

agli Alpini delle varie regioni che amiamo chiamare ed è una l'anno di sua volta e la sua anti-Italia la meta dell'incontro. A famiglia, la più bella famiglia ma. Sul suo volto si vedrà quanto Bergamo, la nostra Associazione Nazionale, mostrerà anche qua-ta luce si irradiano l'amore di

APPUNTAMENTI PER L'ADUNATA NAZIONALE DI BERGAMO

AVVISO AI CAPELLARI
Ai Capellari Militari Alpini con barba e senza barba, che parteciperanno alla 35ª Adunata Nazionale degli Alpini fissata a Bergamo nei giorni 17-18-19 marzo p.v., viene rivolta vivissima preghiera:
1) di presenziare con le decorazioni, cappello alpino, senza zaino e senza ghiaccio; di sfilare in testa, alle Sorzini, alle quali appartengono;
2) ai Capellari che si presteranno per la celebrazione delle SS. Messe al Campo nella mattinata del 18, e per l'assistenza e spiegazione durante le stesse, sarà offerto alloggio gratuito a cura della Sezione Capellari Militari di Bergamo. Avranno la precedenza sui primi due; previsti;
3) gli incaricati devono arrivare entro e non oltre la domenica di Quinquagesima 4 marzo p.v. Indirizzando lettera o cartolina con indirizzo preciso, al Segretario DON EMILIO MANGIETTI - Borsa Mercè, Bergamo, oppure a Don Antonelli, Ponte Seiva.

SUONA LA CAMPANA
Per chi? Per i «vecchi» del Btg Stelvio 55 Alpini e del Btg Moncenisio del 39, per domenica 18 marzo prossimo venturo.
Il campanaro è il vecchio Capellano del Btg, che dà l'appuntamento al suo «vecchio» alla Casa dell'Orfano la Ponte Selva per le ore 13, 13.30 di domenica 18 marzo.
La Casa dell'Orfano è lontana da Bergamo 39 km., e può essere raggiunta con tutti i mezzi di locomozione.
Il Capellano provvederà a dare ordini al Direttore di Mons per preparare tutto adatto alle barbe bianche, sarà distribuita in doppia ragione nessuna di neve di santa memoria, ed in tripla ragione il vino delle valli.
Requisiti indispensabili per poter varcare la soglia del canocelo:
1) essere nato nel secolo scorso;
2) essere stato effettivo in una formazione del Btg Stelvio od al Moncenisio nella prima guerra mondiale;
3) presentarsi entro il 4 marzo prossimo venturo;
4) essere in illud di poter forzare la consegna e ripetere quanto avviene nel primo convegno di dieci anni or sono: presentarsi sennata, arrivati e seduti a tavola n. 230. Sotto per tempo. Non fete come le Vergini storte del Vangelo per non sentirvi il gravissimo rifiuto: «Nescio nos».
Il portino incaricato d. Antonelli

Gli ex appartenenti alla 3ª Batt. da montagna del corso allievi ufficiali di Bra del 1931-1932 prendano contatto con Bianchi Dr. Alberto - Milano - Via Ronchetti 14 - Tel. 700.792. Ritrovo a Bergamo dopo lo scioglimento dell'Adunata: in Via Angelo Maj angolo Via Lussana.

Gli Artiglieri Alpini del Gruppo Cosigalano (135, 145 e 155 Batt. anni 1932-1933 e 1935-1936) prendano contatto con Bianchi Dr. Alberto - Via Ronchetti 14 - Milano - Tel. 700.792.
Ritrovo a Bergamo, dopo lo scioglimento dell'Adunata in Via Angelo Maj angolo Via Lussana.

Gli Artiglieri Alpini del Gruppo Vallarona (255, 265 e 275 Batt. da Montagna anni 1939-1940-1941-1942-1943) prendano contatto con Bianchi Dr. Alberto - Via Ronchetti 14 - Milano - Tel. 700.792. Ritrovo a Bergamo dopo lo scioglimento dell'Adunata in Via Angelo Maj angolo Via Lussana.

Gli Artiglieri Alpini del Gruppo Val Po (729, 739 e 749 Batt. da Montagna) anni 1939-1940-1941-1942-1943 prendano contatto così

Sturani Avv. Luigi - Milano - Via Ronchetti 14 - Tel. 700.792. Ritrovo a Bergamo dopo lo scioglimento dell'Adunata in Via Angelo Maj angolo Via Lussana.

Al superstiti della 34, 35 e 36ª Comp. Batt. Suss del 1915-18 il Capellano Don Calvi rivolge per il 18 marzo invito di ritrovo al Istituto «Piemontese» (istituzione) ed al suo programma:
Ore 8: S. Messa al Palazzo di S. Susa nella Chiesa delle Grazie (Viale Roma); ore 13: pranzo al Ristorante Piemontese; ore 15: ciclo turistico al paese del Papa, L'Invito è rivolto anche al Gruppo di Piantaro (Udine) che tengono in onore i nostri Martiri del Piazzal.

Il Ten. Dr. Benigno Bandini comandante della Sezione Bombardieri della 36ª Comp. vorrebbe incontrarsi con il Ten. Bonetti della Sezione Bombardieri della 35ª della Zermula. Per adesione vitto al loggio Serbelloni a Don Isidoro Calvi - S. Antonio l'PAdA.

Si rende noto che in occasione del XXXV Raduno Nazionale che si terrà a Bergamo nei giorni 17, 18 e 19 marzo 1962, i vecchi appartenenti al Btg. Bassano, ad iniziativa del Col. Orgnani, sono convocati a Tressano presso l'Albergo Tressano per tutto il periodo dell'Adunata che è stato predisposto il soggiorno.
Sarà bene che i partecipanti si prenotino dando notizia tempestiva al Serg. Magg. Leonardi Emilio - Ufficio Zona - Varese (Milano).

Adunata 3ª Artiglieria Alpina Julia Cluff Nazionale (Sottotenente) anni 1230 del 18 marzo prossimo venturo. Firmato Bodechi Vercesi - Storici.

Vece del Battaglione (IX) Monti Gioio C. d'A. Alpino-Adunata l'Infanteria i tutti i suoi appartenenti ai Battaglioni in oggetto: Ponte Militare 118 - Fronte Desiderata - Fronte Giova-Adunata - Fronte Basso per ritrovare puntualmente a Bergamo in occasione della XXXV Adunata Nazionale.
Per preventivi avvisi scrivete al Capo Cantini Adolfo - Segretario del Gruppo di Cortona (Arezzo) - Via del Mollo 5.

Il Socio Serg. Tobio Giuseppe della Sezione di Venezia sarebbe lieto di incontrarsi in occasione dell'Adunata di Bergamo con qualche vecchio artiglieria della 22ª Batt. comandata al Cap. Giuliano di Genova e con qualche altro della 178ª comandata dal Cap. Di Nardo Emilio.

Dele Batterie formate in precedenza da bergamaschi e comandi assieme alla 305ª comandata dal Cap. Basso, costituiscono il 47º Gruppo al comando del Magg. Duval Cav. Canillo.

Il Gruppo dopo la vittoria fu dislocato a S. Lucia di Tolmino e le Batterie a Rodora e Medole.

Bergamo dopo lo scioglimento dell'Adunata con la propria Sezione e porterà come a Torino l'emblema costituito dal ferro della gondola con alla prua la dicitura: «He Sant Leonas».

Tutti gli Ufficiali, graduati ed Alpini del Btg. Monte Adamello della guerra 1915-18 che parteciparono alle operazioni belliche sul Tonale, Montosio, Preovailo, Malga Adamè, Sestivo, Passbio, Spel, Val di Ledro, sono invitati a riunirsi dopo la sfilata del 18 marzo all'Albergo Mamma Grande - Via N. Suro 7 - Tel. 42.719 per colui che desidera avrà luogo un pranzo completo convenzionato a L. 3.000. Si prega di inviare l'adesione all'Alpino Vedovato Luigi - Via B. Crespi 20 - Albino (Bergamo) oppure all'Albergo elinato.

Ardiri Battaglione Tirano - Il vostro Comandante di Platone S. Tina, Carlo Alberto Bartolotti di Firenze vi dà appuntamento per il giorno 18 marzo alle ore 17.30 al Caffè della Stazione. Non mancate e ricordate che c'è spetta il supplemento di vino.

LEGGI ATTENTAMENTE QUESTE PAGINE, CONSERVALE E PORTALE CON TE A BERGAMO

In casa o al bar
LA SCELTA È FACILE!
un **RAMAZZOTTI!**

Apertivo dispone piacevolmente e favorisce l'appetito

Algerino dopo un buon pasto è quello che ci vuole

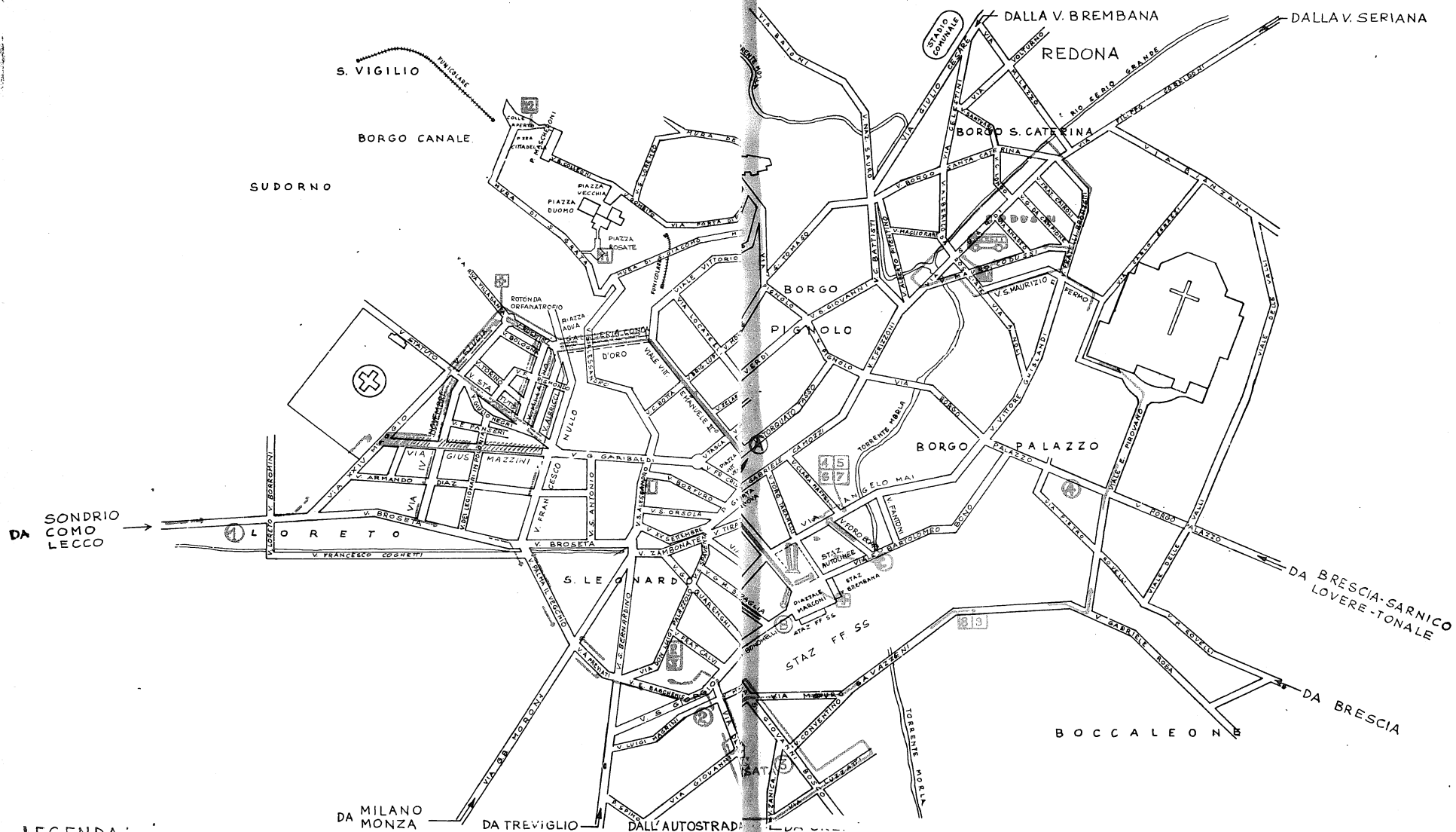
Corrosivante apporta all'organismo la freschezza di nuove energie

Tonico vi rimette in forma e vi fa sentir meglio

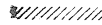
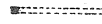
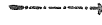


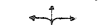
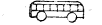



RAMAZZOTTI
fa sempre bene











M. A. Leonardi

SCHEMA GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA RADUNATA NAZIONALE - BERGAMO 17-18-19 MARZO 1962



LEGENDA:

-  ZONA DI SCARICO DEGLI AUTOMEZZI
-  ZONA DI AMMASSAMENTO E DI INCOLONNAMENTO
-  ITINERARI DI AFFLUSSO AUTOPULLMAN ALLA ZONA DI SCARICO
-  ITINERARI DI DEFLUSSO AUTOPULLMAN VERSO LE ZONE DI PARCHEGGIO
-  SFILAMENTO DEL CORTEO
-  DEFLUSSO DELLE SEZIONI VERSO LE ZONE DI SCIoglIMENTO
-  ZONE DI SCIoglIMENTO DEL CORTEO (LASCIARE RAPIDAMENTE IL POSTO ALLE SEZIONI CHE SEGUONO)
-  ZONE DI PARCHEGGIO AUTOPULLMAN
-  UFFICIO ORGANIZZAZIONE ED INFORMAZIONI
-  POSTO DI TAPPA FF. SS.

-  POSTO DI TAPPA "FERROVIE VALLI", E STAZIONE AUTOLINEE
-  POSTI DI TAPPA DI ACCESSO ROTABILE
-  ALLOGGIAMENTI IN ACCANTONAMENTI COLLETTIVI
-  SEDE DELLA SEZ. A.N.A. - BERGAMO
-  AGENZIA "VIAGGI LORANDI"
-  POSTI DI PRONTO SOCCORSO DURANTE L'AMMASSAMENTO, INCOLONNAMENTO E SFILAMENTO CORTEO
-  TRIBUNA AUTORITÀ, MEDAGLIE D'ORO AL V.M.
-  TRIBUNA CONGIUNTI DEI CADUTI E DISPERSI, FAMILIARI DEI SOCI
-  TRIBUNA MUTILATI, INVALIDI, RAPPRESENTANZE DELLE ASS. D'ARMA E PATRIOTICHE
-  MONUMENTO ALL'ALPINO

RICORDIAMO L'11° ALPINI ED I CADUTI DI PLEVLJE

Una lettera alla Redazione del nostro giornale

« Sono un semplice Alpino (uovo o boia) come solete, uno dei tanti Alpini bergamaschi che hanno vissuto le ore tristi e liete della naja fortunata e sfortunata di vent'anni or sono, dal 1940 al 1945.

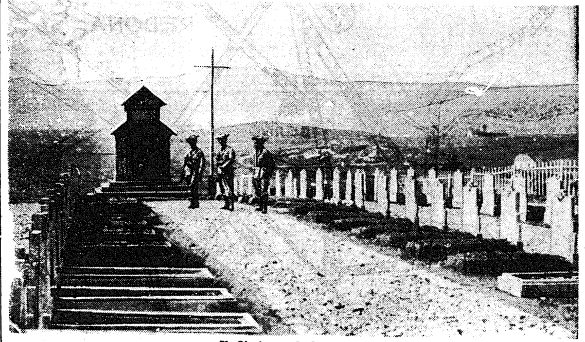
L'ho vissuta a fianco di tanti Alpini bergamaschi che fecero parte della Divisione Pusteria in terra abasana, in Grecia, nei Balcani, in Montenegro e che diedero prova di valore e di eroismo in quei territori.

E qui mi riferisco principalmente a quegli Alpini della città di Bergamo e delle sue valli che diedero prova tangibile del loro valore, nei tanti combattimenti sostenuti altrove ed in Montenegro, per lunghi mesi ardui, ed a coloro che diedero la vita per la Patria.

Mi sia pure consentito di far presente agli Alpini di grado e non di grado delle vallate trentine, piemontesi e valtellinesi che fecero parte dell'11° Alpini, Battaglione Trento, e che furono affratellati ed uniti ai bergamaschi in quelle ore di lotta, di ricordarsi, quando verranno a Bergamo, dei loro compagni Caduti a Plevlje il 1° dicembre 1941.

Caro « Alpino » non sia mai dimenticato il valore di questi nostri Alpini che hanno dato la loro vita per la Patria.

Viva gli Alpini!
BERNARDO SONZOGNI
del Gruppo di Zogno



Il Cimitero di Plevlje

Al fine di facilitare i nostri Soci che interverranno all'Adunata di Bergamo nella risoluzione del problema del vitto, riportiamo qui di seguito l'elenco dei principali ristoranti, trattorie e mense aziendali della città.

I prezzi correnti sulla piazza per pasti comportanti un menù di normale composizione si aggirano sulle seguenti quote: — pasti in ristorante: L. 1.000-1.500 per pasto, circa; — pasti in trattorie e mense aziendali: L. 500-1.000 per pasto, circa.

RISTORANTI

Mabarini	Viale Vitt. Emanuele 11
Colonna	Viale Vitt. Emanuele 11
Taverna	Via Guglielmo d'Alzano 1
Ducalo	Colle Aperto 12
Emiliano	Via Zambonate 23
Mamma Grande	Via N. Sauro 7
Fontana	Piazza Vecchia 2
Ponte di Legno	Piazza Pontida 20
Turismo	Via Falma il Vecchio 18
Commerciale	Via G. Tiraboschi 8
Pianone	Via Castagneta 33
Dragotti Luigi	Viale Margherita 13
Facchetti Placido	Viale Valle Seriana 25
Leon d'Oro	Via Paleocapa 6
Sandro	Via A. Maj 1
Selemio	Via G. Quarenghi 35
Del Frate	Via G. Quarenghi 32
Mirabilli Angelica	Via S. Vigilio 52
Commercio	Via Tasso 88
S. Gio:io	Via S. Giorgio 10
Elefant	Via S. Bernardino 74
Stazione e Piemontese	Piazzale Marconi 1 e 11

K 2	Via Pignolo 15
Re Alessandrina	Via G. D'Alzano 1
S. Pellegrino	Via S. Vigilio 1
Rossi Anna	Via S. Spaventa 15
Mille Miglia	Via S. Caterina 20
Giardinetto	Viale Roma 2
Capello d'Oro e Moro	Via S. Caterina 42
Gamberone	Via S. Caterina 23
Giardinetto	Piazza Mascheroni 13
La Montania	Via F. Gavagnini 9
Sole	Via B. Colleoni 1

TRATTORIE

Angarano Fr. Casco	Via Paleocapa 1
Angarano Donato	Via Cinque Vie 2
Caprioli Pietro	Via F.M. Colleoni 5
Colaninri Mauro	Via G.B. Moroni 57
Miretti Antonio	Malpensata 1
Orlandelli Maria	Via Fara 17

MENSE AZIENDALI

Mensa Dopolavoro FF.SS.	Piazzale Marconi 10
Mensa Aziendale Ristorante	Magrini
Magrini	Via Magrini 10 (posti a tavola 800)
Mensa Aziendale Poste	Via Masone (posti a tavola 300)
Mensa Aziendale S.A.C.E.	Via Corridori (posti a tavola 200)
Mensa Aziendale Pirelli	Redona (periferia nord-est della città) (posti a tavola 400)

ABRUZZI

Il Gruppo di Corsoli costituito nel 1938 con il Capo Gruppo Riccardo Malatesta, cui succedettero il Dolo Gruppo Riccardo Monteleone, che dovette in un periodo di temporanea crisi della Sezione « Abruzzi », passò, con qualche altro, alla Sezione di Roma il 20 novembre 1961, l'assemblea generale del Gruppo in questione, pur manifestando la propria riconoscenza alla Sezione di Roma ed ai suoi assistenti Presidenti, Prof. Galli e Gen. Riccio, per la ospitalità ed assistenza ricevute, ha deliberato il rientro nella propria regione che l'ha accolto con fraterna affettuosità.

Il Gruppo di Corsoli costituito nel 1938 con il Capo Gruppo Riccardo Malatesta, cui succedettero il Dolo Gruppo Riccardo Monteleone, che dovette in un periodo di temporanea crisi della Sezione « Abruzzi », passò, con qualche altro, alla Sezione di Roma il 20 novembre 1961, l'assemblea generale del Gruppo in questione, pur manifestando la propria riconoscenza alla Sezione di Roma ed ai suoi assistenti Presidenti, Prof. Galli e Gen. Riccio, per la ospitalità ed assistenza ricevute, ha deliberato il rientro nella propria regione che l'ha accolto con fraterna affettuosità.

Il Gruppo di Corsoli costituito nel 1938 con il Capo Gruppo Riccardo Malatesta, cui succedettero il Dolo Gruppo Riccardo Monteleone, che dovette in un periodo di temporanea crisi della Sezione « Abruzzi », passò, con qualche altro, alla Sezione di Roma il 20 novembre 1961, l'assemblea generale del Gruppo in questione, pur manifestando la propria riconoscenza alla Sezione di Roma ed ai suoi assistenti Presidenti, Prof. Galli e Gen. Riccio, per la ospitalità ed assistenza ricevute, ha deliberato il rientro nella propria regione che l'ha accolto con fraterna affettuosità.

Il Gruppo di Corsoli costituito nel 1938 con il Capo Gruppo Riccardo Malatesta, cui succedettero il Dolo Gruppo Riccardo Monteleone, che dovette in un periodo di temporanea crisi della Sezione « Abruzzi », passò, con qualche altro, alla Sezione di Roma il 20 novembre 1961, l'assemblea generale del Gruppo in questione, pur manifestando la propria riconoscenza alla Sezione di Roma ed ai suoi assistenti Presidenti, Prof. Galli e Gen. Riccio, per la ospitalità ed assistenza ricevute, ha deliberato il rientro nella propria regione che l'ha accolto con fraterna affettuosità.

ASTI

Il 10 dicembre u. s. i Gruppi di Ferrere e di Villafranca d'asti hanno organizzato il « pranzo di fine anno », detto incontro di « vecchi e nuovi » soci, per riassumere l'attività svolta nel corso dell'anno e predisporre un piano di attività alpina per il nuovo anno. L'attività promossa dai convenuti è andata via via aumentando per effetto delle portate e del « rosso netto » che ha permesso di acquistare l'astigiano. La manifestazione è stata seguita con viva simpatia da tutti i convenuti che hanno brindato alla fortuna della grande Famiglia Verde.

ASTI

Il 10 dicembre u. s. i Gruppi di Ferrere e di Villafranca d'asti hanno organizzato il « pranzo di fine anno », detto incontro di « vecchi e nuovi » soci, per riassumere l'attività svolta nel corso dell'anno e predisporre un piano di attività alpina per il nuovo anno. L'attività promossa dai convenuti è andata via via aumentando per effetto delle portate e del « rosso netto » che ha permesso di acquistare l'astigiano. La manifestazione è stata seguita con viva simpatia da tutti i convenuti che hanno brindato alla fortuna della grande Famiglia Verde.

ASTI

Il 10 dicembre u. s. i Gruppi di Ferrere e di Villafranca d'asti hanno organizzato il « pranzo di fine anno », detto incontro di « vecchi e nuovi » soci, per riassumere l'attività svolta nel corso dell'anno e predisporre un piano di attività alpina per il nuovo anno. L'attività promossa dai convenuti è andata via via aumentando per effetto delle portate e del « rosso netto » che ha permesso di acquistare l'astigiano. La manifestazione è stata seguita con viva simpatia da tutti i convenuti che hanno brindato alla fortuna della grande Famiglia Verde.

BELLUNO

L'Assenblea del Gruppo Alpini di Agordo Ben centoquarantuno penna nere in congedo si sono riunite ad Agordo per l'Annuale assemblea generale. Fra gli invitati erano presenti il Sindaco di Gosoladi Curri, i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali di Valle di Talbon e di Rivamonte, il Comandante della Sezione di Carabinieri Maresciallo Galvan, il Maresciallo Tarabico Comandante Stazione del Carabinieri ed il Maggiore in congedo Sig. Gaz. La Sezione di Belluno era rappresentata dal Consigliere Giacomo Menti. Capite d'onore il Capitano degli Alpini Antonio Lenzuca comandante la compagnia che ha contribuito a rafforzare il Gruppo A.M.A. di Agordo offrendo il giardino di casa propria al momento della costituzione ed in seguito collaborando prestando per la migliore riuscita delle manifestazioni indette dalle penna nere in congedo.

BELLUNO

L'Assenblea del Gruppo Alpini di Agordo Ben centoquarantuno penna nere in congedo si sono riunite ad Agordo per l'Annuale assemblea generale. Fra gli invitati erano presenti il Sindaco di Gosoladi Curri, i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali di Valle di Talbon e di Rivamonte, il Comandante della Sezione di Carabinieri Maresciallo Galvan, il Maresciallo Tarabico Comandante Stazione del Carabinieri ed il Maggiore in congedo Sig. Gaz. La Sezione di Belluno era rappresentata dal Consigliere Giacomo Menti. Capite d'onore il Capitano degli Alpini Antonio Lenzuca comandante la compagnia che ha contribuito a rafforzare il Gruppo A.M.A. di Agordo offrendo il giardino di casa propria al momento della costituzione ed in seguito collaborando prestando per la migliore riuscita delle manifestazioni indette dalle penna nere in congedo.

ANCONA

Il Gruppo di Macerata Ha avuto luogo a Macerata il 3 dicembre u. s. la riunione annuale del Gruppo alla quale hanno preso parte numerosi Alpini del Gruppo stesso nonché numerosi altri Alpini che hanno espresso il desiderio di entrare nella famiglia Scarpone della Marche.

ANCONA

Il Gruppo di Macerata Ha avuto luogo a Macerata il 3 dicembre u. s. la riunione annuale del Gruppo alla quale hanno preso parte numerosi Alpini del Gruppo stesso nonché numerosi altri Alpini che hanno espresso il desiderio di entrare nella famiglia Scarpone della Marche.

ANCONA

Il Gruppo di Macerata Ha avuto luogo a Macerata il 3 dicembre u. s. la riunione annuale del Gruppo alla quale hanno preso parte numerosi Alpini del Gruppo stesso nonché numerosi altri Alpini che hanno espresso il desiderio di entrare nella famiglia Scarpone della Marche.

SI PREPARI PER LA SUA CARRIERA

Al giorno d'oggi Lei farà carriera se possiederà oltre all'abilità pratica, un buon corredo di cognizioni tecniche. Se lo procuri senza abbandonare il Suo lavoro, conservando intatto il Suo guadagno, studiando sotto la guida del rinomato Istituto Svizzero di Tecnica - LUINO (VA), Studierà a casa Sua, all'orario che Lei vuole nel Suo tempo libero, facendo una volta mese, un corso di studio, un corso di preparazione scolastica speciale. Molte migliaia di Suoi colleghi si sono formati, mediante uno studio di questo genere, le basi per migliorare la loro posizione di lavoratori - esercitare una attività in proprio - svolgere mansioni prima credute irraggiungibili.

Costruzioni in ferro	Costruzioni in cemento armato	Costruzioni in legno	Costruzioni in mattoni	Costruzioni in pietra	Costruzioni in metallo	Costruzioni in ceramica	Costruzioni in plastica	Costruzioni in vetro	Costruzioni in legno
Costruzioni in ferro	Costruzioni in cemento armato	Costruzioni in legno	Costruzioni in mattoni	Costruzioni in pietra	Costruzioni in metallo	Costruzioni in ceramica	Costruzioni in plastica	Costruzioni in vetro	Costruzioni in legno
Costruzioni in ferro	Costruzioni in cemento armato	Costruzioni in legno	Costruzioni in mattoni	Costruzioni in pietra	Costruzioni in metallo	Costruzioni in ceramica	Costruzioni in plastica	Costruzioni in vetro	Costruzioni in legno

Le garanzie: I.I.S.T. istruisce gli operai ed impiega italiani sin dal 1947 e la sua fondazione in Svizzera risale al 1908. La ricca esperienza e la solida tradizione garantiscono per la serietà e la qualità dell'impiego.

Richiedi con il tagliando qui sotto stampato, il volumetto esplicativo che verrà inviato gratis e senza impegno indirizzando la richiesta a: ISTITUTO SVIZZERO DI TECNICA - LUINO (VA) - 5209

Desidero ricevere gratis e senza impegno il volumetto « LA VIA VERSO IL SUCCESSO ». Mi interessa il corso di: Costruzione di Macchine, Tecnica Edilizia, Elettrotecnica, Tecnica Radio e TV, Calcolo col regolo (sottolineare il corso che interessa)

Cognome _____ Nome _____ Professione _____

Comune _____ (Prov. _____) Via _____ N. _____

Non conoscendo ancora lo studio e distanza (per corrispondenza) lo esprimerò. Scrivendo una crocetta nel quadratino a sinistra del tagliando, riceverò contro assegno di Lit. 1.300 (la prima dispense del corso che Lei interessa, senza doversi impegnare per l'intero studio.

ALPINI PITTORETTI, A VOI! BAZENA VI ASPETTA!

Chi non ha sentito parlare di Bazena? Non è un Carneade qualunque, ma una piccolina... Cortina d'adole e d'inverno a 1800 m. in un'atmosfera di alta montagna alpina e di magnifici paesaggi alpini. La strada di Bazena è stata deposta una corona all'inaugurazione del ghiardietto del G. P. di Oliva-Pallone.

ALPINI PITTORETTI, A VOI! BAZENA VI ASPETTA!

Chi non ha sentito parlare di Bazena? Non è un Carneade qualunque, ma una piccolina... Cortina d'adole e d'inverno a 1800 m. in un'atmosfera di alta montagna alpina e di magnifici paesaggi alpini. La strada di Bazena è stata deposta una corona all'inaugurazione del ghiardietto del G. P. di Oliva-Pallone.

ALPINI PITTORETTI, A VOI! BAZENA VI ASPETTA!

Chi non ha sentito parlare di Bazena? Non è un Carneade qualunque, ma una piccolina... Cortina d'adole e d'inverno a 1800 m. in un'atmosfera di alta montagna alpina e di magnifici paesaggi alpini. La strada di Bazena è stata deposta una corona all'inaugurazione del ghiardietto del G. P. di Oliva-Pallone.

Il Gruppo di Corsoli costituito nel 1938 con il Capo Gruppo Riccardo Malatesta, cui succedettero il Dolo Gruppo Riccardo Monteleone, che dovette in un periodo di temporanea crisi della Sezione « Abruzzi », passò, con qualche altro, alla Sezione di Roma il 20 novembre 1961, l'assemblea generale del Gruppo in questione, pur manifestando la propria riconoscenza alla Sezione di Roma ed ai suoi assistenti Presidenti, Prof. Galli e Gen. Riccio, per la ospitalità ed assistenza ricevute, ha deliberato il rientro nella propria regione che l'ha accolto con fraterna affettuosità.

Il Gruppo di Corsoli costituito nel 1938 con il Capo Gruppo Riccardo Malatesta, cui succedettero il Dolo Gruppo Riccardo Monteleone, che dovette in un periodo di temporanea crisi della Sezione « Abruzzi », passò, con qualche altro, alla Sezione di Roma il 20 novembre 1961, l'assemblea generale del Gruppo in questione, pur manifestando la propria riconoscenza alla Sezione di Roma ed ai suoi assistenti Presidenti, Prof. Galli e Gen. Riccio, per la ospitalità ed assistenza ricevute, ha deliberato il rientro nella propria regione che l'ha accolto con fraterna affettuosità.

Il Gruppo di Corsoli costituito nel 1938 con il Capo Gruppo Riccardo Malatesta, cui succedettero il Dolo Gruppo Riccardo Monteleone, che dovette in un periodo di temporanea crisi della Sezione « Abruzzi », passò, con qualche altro, alla Sezione di Roma il 20 novembre 1961, l'assemblea generale del Gruppo in questione, pur manifestando la propria riconoscenza alla Sezione di Roma ed ai suoi assistenti Presidenti, Prof. Galli e Gen. Riccio, per la ospitalità ed assistenza ricevute, ha deliberato il rientro nella propria regione che l'ha accolto con fraterna affettuosità.

Il Gruppo di Corsoli costituito nel 1938 con il Capo Gruppo Riccardo Malatesta, cui succedettero il Dolo Gruppo Riccardo Monteleone, che dovette in un periodo di temporanea crisi della Sezione « Abruzzi », passò, con qualche altro, alla Sezione di Roma il 20 novembre 1961, l'assemblea generale del Gruppo in questione, pur manifestando la propria riconoscenza alla Sezione di Roma ed ai suoi assistenti Presidenti, Prof. Galli e Gen. Riccio, per la ospitalità ed assistenza ricevute, ha deliberato il rientro nella propria regione che l'ha accolto con fraterna affettuosità.

